

Allarme pescatori, gasolio alle stelle

«Saremo costretti a fermare le barche»

Il presidente di Lavoratori del mare: «La situazione è grave. Se il governo non interverrà rischiamo la chiusura»

RIMINI

ADRIANO CESPI

«La situazione è grave. Per non dire drammatica. E se il governo non interverrà subito, per ridurre il prezzo del gasolio, la marineria riminese sarà costretta e fermarsi. E non per protesta questa volta, ma per chiusura attività». Giancarlo Cevoli, presidente della cooperativa Lavoratori del mare, lancia un vero e proprio grido d'allarme. L'ennesimo della categoria. Dopo che il costo del carburante, dal ritorno in mare terminato il fermo pesca fino ad ora, è schizzato a livelli mai toccati prima.

«Sempre più in alto»

«Prezzi inconcepibili, inaccettabili per noi pescatori - stigmatizza a questo punto il presidente Cevoli -. In pochi mesi, dalla primavera ad oggi, siamo passati da 0,70 euro per un litro di gasolio di marzo-aprile, a 0,90 euro al litro dell'11 settembre, fino a toccare 1 euro al litro adesso. E sapete cosa significa questo? Significa che su 40 barche che fanno pesca a strascico, più della metà sono a

LE MISURE NECESSARIE

«Basterebbe che venisse reintrodotta quella misura, mantenendo al 20 per cento il credito d'imposta»

OCCUPAZIONE A RISCHIO

«Centinaia di lavoratori si ritroveranno senza uno stipendio, ogni peschereccio dà lavoro ad almeno sei padri di famiglia»

rischio stop. E non per un giorno, per due, o per una settimana. Ma per sempre. Con centinaia di lavoratori che, improvvisamente, si ritroveranno senza uno stipendio. Basti pensare che ogni peschereccio dà lavoro ad almeno sei persone, sei padri di famiglia».

«Ci serve un aiuto»

Una situazione critica, dunque, che lo stesso presidente della cooperativa lavoratori del mare, la settimana scorsa, aveva denunciato in commissione Controllo e garanzia, davanti a una preoccupata assessora alla Blue economy, Anna Montini. Sottolinea, quindi, Cevoli: «Sappiamo che a livello locale non si può far nulla, per questo chiediamo ancora una volta al governo, cosa che hanno fatto già le nostre associazioni di categoria, di intervenire il prima possibile per calmiere il prezzo: il carburante, infatti, è la voce di spesa principale per un peschereccio e rappresenta il 70 per cento delle uscite, il resto è il costo del personale, inteso come stipendio dei marinai».



Xxx

La soluzione

Ma cosa potrebbe fare Roma che ancora non è stato fatto? Spiega Cevoli: «È molto semplice. Perché è stato già fatto dall'esecutivo precedente. Lo scorso anno, ad esempio, eravamo intorno a 0,50 euro al litro. E sapete perché? Perché eravamo in regime di credito d'imposta al 20 per cento calcolato sul costo del carburante. Una misura che, appunto, il governo di allora aveva introdotto proprio per venirci incontro. E fu un grosso aiuto. Aiuto, però, che questo nuovo esecutivo ci ha tolto perché ha cancellato quel provvedimento. Ecco - rilancia il presidente della cooperativa Lavoratori del mare -

basterebbe che venisse reintrodotta quella misura, mantenendo al 20 per cento il credito d'imposta».

Questo perché i pescatori non possono incidere sul costo del pesce, riversando le spese sul consumatore: «Certo che no - chiosa Cevoli -, il prezzo lo fa sempre il mercato. E se c'è una contrazione della domanda, perché col carovita i riminesi sono costretti a tirare la cinghia e a risparmiare su tutto, anche sull'acquisto del pesce, e nel contempo un'offerta ampia, perché di pesce ce n'è tanto, non puoi aumentare un bel niente, altrimenti rischi di non vendere più nulla».



Cevoli, cooperativa Lavoratori del mare